

Segue annotazione che egual procura fu rilasciata a Gregorio de Caputo, Pietro Spina speziale e Ruggero del fu Parello de Vittorio. — Testimoni: abate Jacopo primicerio, Lorenzo de Cicco, Stefano de Marino, Antonio de Capace, Jacopo Rogadeo e Nicolò de Celia.

128. — 1429, ind. VIII, Novembre 16. — c. 80 t.^o — Il doge fa sapere di aver confermato la seguente:

Convenzione stipulata da Paolo Pasqualigo capitano a Feltre e rappresentante la veneta Signoria col cav. Enrico Maurspergher, o Mauspergher, capitano di Ivano, e Gioacchino de Montagna capitano dei castelli di Telvana e S. Pietro per Federico duca d' Austria e di lui rappresentanti. Con essa i due ultimi si obbligano per 10 anni a consegnare ai rettori di Feltre, Bassano ed Asolo tutti i ladri ed assassini giudicati che da quei territori fuggissero nelle giurisdizioni dei detti castelli e in quella di Castellalto; sempre dietro requisitoria formale dei detti rettori. Altrettanto faranno questi ultimi rispetto ai capitani dei nominati castelli; i quali per primo consegneranno al castello della Scala un sicario nominato Mescaia bandito da Asolo ed ora prigioniero in Ivano.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

129. — 1429, ind. VIII, Dicembre 14. — c. 83 t.^o — Annotazione dell' investitura data dal doge, nella chiesa di S. Marco, a Biagio da Molino patriarca di Grado, di tutte le giurisdizioni e beni spettanti al patriarcato; presenti il conte Francesco detto Carmagnola capitano generale, Vittore Bonfantini pievano di S. Leone e vicario di Polidoro Foscari primicerio di S. Marco.

130. — 1429, ind. VIII, Febbraio 21 (m. v.) — c. 83 t.^o — Il doge a Gianfrancesco Gonzaga, vicario imperiale a Mantova. In attestato di amicizia e di gratitudine pei servigi resile, la Signoria dona ad esso Gonzaga ed a' suoi discendenti maschi legittimi la casa delle due torri posta in Venezia sul canal grande in parrocchia di S. Pantaleone.

Dato nel palazzo ducale di Venezia. — Con bolla d' oro.

131. — 1430, ind. VIII, Marzo 8. — c. 87 (88). — Giovanna II regina di Napoli, rispondendo a lettere del doge, dichiara di avere ordinato che i mercanti veneziani non abbiano a pagare in Trani che il solo diritto di *terzaria* e per una sol volta, sul ferro, l' acciaio, i vomeri e la pece; augurando che quella città mantenga buoni rapporti coi detti mercanti. Terrà nel debito conto le raccomandazioni a favore del cavaliere Pietro Palagano (v. n. 132).

Data nel castello capuano a Napoli.

132. — 1430, ind. VIII, Marzo 22. — c. 84 (85). — Avendo il 17 Settembre 1428 il governo veneto proibito il commercio con Trani e suoi cittadini, Fantino Michele ed Antonio Contarini procuratori di S. Marco, e Marco da Molino, Giorgio Cornaro e Fantino Dandolo dottore, savi del consiglio e rappre-